



Commissione
europea

CORDIS Results Pack sull'innovazione rurale

Raccolta tematica dei risultati dei progetti di ricerca innovativi finanziati dall'UE

Febbraio 2021



Sviluppare soluzioni reali per zone rurali intelligenti e resilienti in Europa



Ricerca
e innovazione

Indice

3

Un aiuto alle aziende rurali per far quadrare l'economia circolare

5

Ripensare la contrapposizione rurale-urbana in un'ottica rinnovata

7

Fungere da esempio: promuovere l'imprenditorialità rurale in Europa

9

Come contribuire alla prosperità dell'innovazione sociale rurale

11

Le piccole aziende agricole al microscopio

13

L'innovazione sociale per regioni rurali più forti in Europa

16

Introdurre modelli agricoli 2.0

18

Presentazione di IMAJINE, un ambizioso progetto che punta a risolvere le disparità territoriali in Europa

20

Presentazione di NEWBIE, un progetto che introduce nuove modelli aziendali e imprenditoriali nell'agricoltura europea

Editoriale

Sviluppare soluzioni reali per zone rurali intelligenti e resilienti in Europa

Si stima che quasi un terzo dei cittadini europei viva in zone rurali che a loro volta costituiscono tre quarti della superficie totale dell'UE. Queste zone contribuiscono in larga misura alle società e alla cultura dell'Europa e sono altresì un settore cruciale per la lotta contro i cambiamenti climatici e per una migliore gestione delle risorse. Questo CORDIS Results Pack presenta nove progetti finanziati dall'UE che si sono fortemente impegnati a coltivare il potenziale di innovazione rurale e a contribuire positivamente ad una visione sul lungo termine dell'UE per le zone rurali.

Se troppo spesso le città e le altre aree urbane sono reclamizzate come i bastioni dell'innovazione mentre le zone rurali sono relegate in secondo piano, questo è in realtà lontano dalla verità. Di fatto invece il potenziale dell'innovazione rurale è alto e alimentato da una forte base di risorse naturali e spirito comunitario, un utilizzo intelligente delle conoscenze tacite, e l'uso della cooperazione e dell'innovazione sociale per superare barriere, quali ad esempio infrastrutture e servizi più deboli. Le zone rurali svolgono un ruolo cruciale nel garantire una gestione responsabile delle risorse naturali, oltre che nel mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, consentendo in definitiva la transizione verso un'Europa sinceramente verde e sostenibile. Affinché la popolazione rurale faccia la propria parte, le comunità rurali devono essere luoghi intelligenti, resilienti e attrattivi dove vivere, lavorare e studiare.

Le sfide delle zone rurali

In molti paesi europei, queste regioni hanno sofferto uno spopolamento negli ultimi decenni, a causa del riversamento dei giovani nelle città per motivi di istruzione, lavoro e culturali. Di conseguenza, coloro che scelgono di rimanere nelle zone rurali spesso si trovano ad affrontare minori opportunità economiche, redditi più bassi, servizi di base logori e un divario digitale che tende ad accrescere le disuguaglianze.

Anche l'emergenza della Covid-19 ha evidenziato le vulnerabilità e le interdipendenze tra le comunità rurali e urbane: si registrano infatti molti casi di cittadini che ritornano nelle zone rurali e apprezzano sempre di più gli spazi più ampi e l'ambiente più pulito. D'altro canto, le comunità rurali hanno costantemente offerto il proprio contributo durante la crisi, mantenendo una fornitura di beni e di servizi come cibo e spazi di ricreazione a livello locale, per tutti i cittadini. Le zone rurali hanno anche dovuto far fronte a grandi difficoltà, incluse minori possibilità di telelavoro, scarse connessioni online che ostacolano la didattica a distanza degli studenti e ancora una maggiore pressione sui loro servizi di base già in affanno, compresa la fornitura di assistenza sanitaria. Sebbene le zone rurali possano effettivamente beneficiare di una contro-migrazione e di più alimenti e turismo locali, è difficile prevedere se questa sarà una tendenza duratura e di per sé non sarebbe sufficiente a garantire che esse raggiungano il loro vero potenziale.

Un'enfasi europea sull'innovazione rurale

È qui che entra in gioco il piano della Commissione europea per lo sviluppo di una visione a lungo termine per le zone rurali (visione rurale dell'UE), proposto ufficialmente nel luglio 2019 (come parte delle prossime priorità chiave della Commissione) con il suo processo di consultazione lanciato nell'estate 2020. Esso mira a mobilitare più diffusamente i responsabili delle politiche, gli esponenti del mondo rurale e i cittadini, al fine di incoraggiare la loro partecipazione a un dialogo sul futuro delle zone rurali europee e sul posto che esse hanno nella nostra società.

Lo scopo ultimo sarà quello di fornire una visione olistica fino al 2040 che consentirà lo sviluppo e l'implementazione di soluzioni innovative, inclusive e sostenibili ritagliate su misura per le zone rurali, alla luce della crisi climatica, della trasformazione digitale in corso e della ripresa dalla pandemia di Covid-19.

Il ruolo cruciale della ricerca finanziata dall'UE

Molti progetti finanziati dall'UE nel quadro del programma Orizzonte 2020 hanno già messo in atto le proprie capacità e competenze per affrontare le problematiche delle zone rurali sopra evidenziate, e per migliorare il loro potenziale, al fine di cogliere opportunità e contribuire al futuro dell'Europa. Va da sé che altri progetti seguiranno le loro orme grazie al lancio del prossimo programma di ricerca e innovazione dell'UE, Orizzonte Europa. Insieme, tutti i loro risultati contribuiranno a realizzare le ambizioni che saranno espresse nella visione rurale dell'UE della Commissione.

Un aiuto alle aziende rurali per far quadrare l'economia circolare

Ripensare al proprio modello aziendale può essere la chiave per dare la possibilità di cogliere nuove opportunità alle aziende collocate in aree remote. Il progetto LIVERUR offre loro un set di strumenti pratici per cambiare il modo in cui lavorano e fanno rete, indirizzando le loro attività verso l'economia circolare e migliorando la qualità della vita delle regioni rurali.

Spesso gli imprenditori rurali devono confrontarsi con un duplice divario, dai grandi mercati e dagli altri soggetti locali. Colmare queste distanze potrebbe consentire loro di accedere a nuovi mercati e dare al contempo un impulso all'economia circolare.

Il progetto LIVERUR (Living Lab research concept in Rural Areas), finanziato dall'UE, aiuta gli operatori rurali a creare le giuste connessioni fornendo loro una gamma di strumenti concreti per rendere più sostenibile la loro attività.



Tali strumenti fanno parte dell'innovativo concetto di modello aziendale di laboratorio vivente circolare regionale (RAIN), attualmente implementato in 13 regioni pilota in tutta Europa. Le regioni istituiscono dei «laboratori viventi» all'interno dei quali utenti, tra cui scienziati e professionisti, si connettono tra loro in contesti di vita reale per identificare soluzioni innovative da mettere alla prova attraverso la co-creazione.

Problematiche diversificate

«LIVERUR coinvolge regioni con problematiche di vario tipo, come le comunità insulari e montane, con attività che variano dall'agriturismo alla produzione alimentare artigianale fino all'artigianato tradizionale. Coprono diverse lingue, culture e tradizioni, ma tutte condividono lo stesso obiettivo di proteggere e migliorare il loro modo di vita in un ambiente rurale», spiega Pablo Cano, direttore dell'International Project Office dell'Università Cattolica Sant'Antonio di Murcia e coordinatore di LIVERUR.



Ci auspichiamo di stabilire una comunità più ampia di imprenditori rurali e di avvicinarli ai responsabili delle politiche.

Il concetto RAIN li aiuta a strutturare modelli aziendali sostenibili e innovativi adatti alle loro singole problematiche. «Ciò è stato di particolare rilevanza nel contesto della pandemia, che ha spinto gli imprenditori locali a cercare soluzioni innovative», fa notare Cano.

Il progetto ha evidenziato l'importanza di creare nuove connessioni: «Molti soggetti all'interno delle regioni pilota LIVERUR sono fisicamente vicini, ma non stanno collaborando al di fuori delle proprie attività commerciali tradizionali o delle reti di fornitura», spiega il coordinatore del progetto. LIVERUR li aiuta a colmare questi divari coinvolgendo soggetti locali che co-creano insieme soluzioni.

Una nuova strategia per il latte biologico

Come funziona praticamente? Prendiamo l'esempio dell'isola di Terceira nelle Azzorre, regione autonoma del Portogallo, una delle regioni pilota. Con il 30% della produzione nazionale di latte, l'allevamento lattiero svolge un ruolo chiave nell'economia locale delle Azzorre. Allo stesso tempo, la regione deve far fronte a sfide quali la vulnerabilità ai cambiamenti climatici e lo scarso uso della tecnologia.

Il laboratorio vivente pilota, che coinvolge una vasta gamma di partner coordinati dal locale Parco per la scienza e la tecnologia TERINOV, mira a incrementare la qualità e la sostenibilità della catena di distribuzione locale del latte. BioAzórica, una cooperativa di latte biologico e partner del progetto, si è avvalsa degli strumenti di RAIN per mappare i punti di forza e le sfide, nonché definire le attività volte a superarle. I partner stanno attualmente lavorando per lanciare una produzione pilota di latte biologico che proporrà un nuovo modello aziendale per la produzione di latte biologico e coprirà tutti gli aspetti tecnologici del processo, nel quadro della strategia regionale volta a dare un impulso all'agricoltura biologica.

Una comunità online

Per consentire alle parti interessate di unirsi o di creare propri laboratori viventi, è stata istituita una piattaforma online. La piattaforma RAIN permetterà alle aziende di collegarsi tra loro, accedere al set di strumenti e ricevere supporto per sviluppare soluzioni adatte alle loro specifiche esigenze. «Ci auspichiamo di stabilire una comunità più ampia di imprenditori rurali e di avvicinarli ai responsabili delle politiche», conclude Cano.

La piattaforma RAIN continuerà a essere uno strumento estremamente valido per gli imprenditori e le aziende rurali anche dopo la chiusura ufficiale del progetto LIVERUR nel 2021.

PROGETTO

LIVERUR – Living Lab research concept in Rural Areas

COORDINATO DA

Università Cattolica Sant'Antonio di Murcia in Spagna

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/773757/it

SITO WEB DEL PROGETTO

liverur.eu



Ripensare la contrapposizione rurale-urbana in un'ottica rinnovata

Gli spazi rurali e urbani interagiscono in modi complessi. Il progetto ROBUST esplora come possano essere rafforzati tali legami in modo da sfruttare al massimo i vantaggi reciproci.

Se lavorare a casa durante la pandemia ha indotto molti a pensare di trasferirsi in campagna, ha fatto anche emergere il tema del divario digitale al centro delle discussioni: per molti bambini delle regioni rurali, la didattica a distanza non è stata

un'opzione. La pandemia da Covid-19 ha creato opportunità per combinare i vantaggi degli stili di vita urbani e rurali, evidenziando al contempo l'urgente necessità di superare la tradizionale divisione tra spazi urbani e rurali.



Vi è un grande potenziale di miglioramento della qualità della vita tra le comunità, le città e i paesi rurali e le loro periferie, esplorando le molteplici connessioni tra di essi. Il progetto ROBUST (Rural-Urban Outlook: Unlocking Synergies), finanziato dall'UE, ha tracciato dei percorsi verso questo obiettivo, identificando i settori chiave in cui queste relazioni possono essere incentivate.

«Abbiamo migliorato la nostra comprensione delle interazioni tra aree rurali, periurbane e urbane, e identificato le pratiche che possono favorire rapporti reciprocamente vantaggiosi», spiega il professor Han Wiskerke, titolare della cattedra di Sociologia rurale presso l'Università di Wageningen e coordinatore del progetto ROBUST.

Ipotesi messe in discussione

Come primo passo, il team del progetto ha sviluppato un quadro per concettualizzare queste interazioni. Mettendo in discussione il presupposto secondo cui le aree rurali e urbane abbiano confini e caratteristiche insite, il documento delinea tre concetti cardine per pensare e lavorare al di là di questi preconcetti: nuove località, ovvero aree reali in cui le persone vivono, lavorano e collaborano, che possono espandersi verso i territori urbano-rurali; governance in rete, ovvero una politica congiunta gestita da soggetti locali su vari livelli e partenariati tra i settori; e sviluppo smart, principalmente incentrato su ciò che ciascuna area sa far meglio.

Il quadro si è poi concretizzato in una guida per i professionisti, che offre consigli su come applicare questi concetti sul campo.

Comunità di pratica

Il progetto lavora con partner in regioni di tutta Europa dove queste connessioni sono state studiate nella pratica. Questi 11 laboratori viventi ROBUST, in rappresentanza di una gamma di contesti rurali-urbani in tutta Europa, hanno sviluppato e testato nuovi modi per risolvere i problemi in una specifica regione geografica.

I risultati sono stati condivisi in quelle che vengono chiamate Comunità di pratica, organizzate attorno a temi cardine rurali-urbani, quali le infrastrutture pubbliche, il cibo sostenibile e le connessioni culturali. «Il progetto ha prodotto un vasto numero

di esempi molto pratici, come i 20 tipi di modelli aziendali rurali-urbani», spiega Wiskerke.

Il progetto ha anche elaborato più di 20 esempi di buone prassi su come le infrastrutture e i servizi pubblici possano offrire una sorta di equità dei cittadini urbani e rurali, ad esempio nel campo dell'edilizia sociale, della condivisione smart dei passaggi auto e dei punti alimentari locali.

Una situazione in movimento

L'impatto della pandemia ha interessato in maniera diretta i risultati del progetto. «Mentre la tempistica del progetto veniva sconvolta dalla Covid-19, siamo riusciti a studiare rapidamente l'effetto della pandemia sui rapporti rurali-urbani», prosegue Wiskerke.

Lo studio sulla multilocalità in Finlandia legato al progetto è esemplificativo in questo senso. La multilocalità, che riguarda le persone che vivono temporaneamente in posti diversi, è un fenomeno comune nel paese: si stima che circa 2,4 milioni di finlandesi siano residenti rurali stagionali. La pandemia ha ulteriormente rimarcato questa tendenza, gettando luce sull'importanza di adeguare la governance a questi stili di vita, ad esempio adeguando la tassazione.

Per aiutare questi studi e i dati raccolti sul campo a diventare casi d'uso replicabili, il team del progetto sta ora lavorando su modelli di governance riusciti, applicabili in varie realtà locali. «Molti degli esempi e delle lezioni appresi potrebbero inserirsi nella visione sul lungo periodo per le regioni rurali attualmente in fase di sviluppo. Ciò significa che ROBUST può contribuire favorevolmente alle politiche europee», conclude Wiskerke.

PROGETTO

ROBUST – Rural-Urban Outlook: Unlocking Synergies

COORDINATO DA

Università di Wageningen nei Paesi Bassi

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/727988/it

SITO WEB DEL PROGETTO

rural-urban.eu



Abbiamo migliorato la nostra comprensione delle interazioni tra aree rurali, periurbane e urbane, e identificato le pratiche che possono favorire rapporti reciprocamente vantaggiosi.

Fungere da esempio: promuovere l'imprenditorialità rurale in Europa

Molti di noi hanno un modello a cui guardare quando è il momento di adottare decisioni importanti relative alla vita o agli affari. Perché gli imprenditori rurali dovrebbero quindi essere diversi? Evidenziando le storie di successo e fornendo orientamenti, il progetto RUBIZMO auspica di rivitalizzare le regioni rurali europee.



© Alex Popov, Shutterstock

Gli imprenditori rurali che credono nella bioeconomia hanno bisogno d'aiuto: l'accesso a fondi, dipendenti qualificati e reti di supporto all'innovazione sono solo alcune delle sfide cui si confrontano in un mercato dominato da grandi attori. Questi imprenditori vivono inoltre in regioni ad un punto di svolta, determinato da fattori quali la concorrenza globale, l'automazione, i mercati in mutamento, le sfide ambientali... e addirittura la Covid-19.

«È giunto il momento di ripensare il nostro approccio nei confronti dello sviluppo rurale e dare il via a un dinamismo e a una prospettiva nuovi», afferma Justin Casimir, responsabile del progetto presso l'Istituto di ricerca svedese (RISE). Ben consapevoli della situazione attuale nelle regioni rurali dell'Europa, Casimir e i suoi partner all'interno progetto RUBIZMO (Replicable business models for modern rural economies), finanziato dall'UE, hanno deciso di riconoscere un'opportunità.

Pertanto, come si trova la luce in fondo al tunnel? La risposta di RUBIZMO è semplice: promuovendo alcuni pionieri di successo affinché fungano da esempio. «Molti cittadini, provenienti sia dal contesto urbano che da quello rurale, stanno pensando di avviare la propria attività nelle zone rurali. Vogliono avvicinarsi alla natura ed essere in linea con i loro valori. RUBIZMO li aiuta a compiere questo passo con maggiori informazioni e fiducia, grazie alla libreria virtuale (Virtual Library): uno strumento che fornisce un'istantanea di diversi tipi di attività di successo», spiega Casimir.

Strumenti per gli imprenditori e i loro sostenitori

Facilmente accessibile a chiunque possieda competenze informatiche di base, la libreria virtuale fornisce sostanzialmente ispirazione. Ad esempio, si potrebbe menzionare il caso di Fiusis, in Italia. Nel 2007, l'azienda ha iniziato la costruzione di un impianto impiegando potature di legno vergine locale per creare calore ed energia elettrica sostenibili. In un altro settore, Blue Lobster è di ispirazione con un nuovo mercato digitale che consente ai pescatori locali di vendere il pescato direttamente ai clienti. L'«Airbnb dell'industria della pesca», come Casimir ama definirla.

Tuttavia, la libreria virtuale non è il solo strumento creato da RUBIZMO. Il team ha inoltre concepito uno strumento di supporto alla trasformazione (Transformation Support Tool), che guida gli imprenditori nella definizione dei loro modelli aziendali. Lo strumento evidenzia i principali ostacoli da superare e può essere impiegato direttamente dagli imprenditori, anche se sarebbe meglio utilizzarlo assieme al sostegno di un consulente aziendale.

«Abbiamo altri due strumenti per gli organismi di supporto: le linee guida per l'ambiente imprenditoriale formuleranno orientamenti per le agenzie pubbliche o i responsabili delle politiche locali, regionali e nazionali sul modo in cui allineare il loro ambiente aziendale locale ai requisiti di diversi tipi di modelli aziendali. Lo strumento è ancora in fase di sviluppo e sarà attuato sotto forma di workshop partecipativi. Ad esempio, fornirà una guida su come aumentare la capacità di attirare fondi per i modelli aziendali innovativi ed emergenti nelle zone rurali», aggiunge Casimir. Ma cosa dire dello strumento finale? «È il kit

di strumenti per la cooperazione (Cooperation Toolkit), che offre una mappatura comprensiva delle reti esistenti nelle catene di valore alimentari, biologiche e dei servizi ecosistemici, fornendo orientamenti per il loro sviluppo e la creazione di nuove reti».

Forse una delle principali innovazioni di RUBIZMO risiede nel suo nuovo approccio alle regioni rurali, che non si concentra solo sull'agricoltura, ma esamina tre settori interconnessi: quello alimentare, quello delle catene del valore biologiche e quello dei servizi ecosistemici.



È giunto il momento di ripensare il nostro approccio nei confronti dello sviluppo rurale e dare il via a un dinamismo e a una prospettiva nuovi.

Il team di RUBIZMO sta ancora lavorando duramente per fornire informazioni, accesso libero alle risorse e strumenti di formazione che avranno almeno una piccola parte nel successo dei futuri imprenditori rurali. Nel lungo periodo, Casimir spera che il progetto li ispiri tramite gli esempi della libreria virtuale, coinvolgendo al contempo consulenti aziendali, regioni e altri attori nel sostegno allo sviluppo di aziende innovative nelle zone rurali. Si tratta dell'inizio di un dinamismo rurale totalmente nuovo? Solo il tempo potrà dirlo.

PROGETTO

RUBIZMO – Replicable business models for modern rural economies

COORDINATO DA

RISE in Svezia

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/773621/it

SITO WEB DEL PROGETTO

rubizmo.eu



Come contribuire alla prosperità dell'innovazione sociale rurale

Le regioni rurali sono un terreno fertile per l'innovazione sociale. RURATION ha studiato il modo in cui gli innovatori sociali operano in queste regioni, l'impatto che esercitano e ciò che potrebbe essere fatto per contribuire al loro sviluppo.

L'aria fresca e la tranquillità delle zone rurali europee hanno un costo crescente: con il passare degli anni, le condizioni di vita sembrano deteriorarsi nelle regioni strutturalmente più deboli. I negozi scompaiono, i bar locali riescono a stento a mantenere la redditività, gli uffici postali chiudono e le opportunità di lavoro sono sempre meno. Tuttavia, la resistenza spontanea è in crescita e necessita solo di un po' di aiuto e orientamento, fattori che

il progetto RURATION (Social Entrepreneurship in Structurally Weak Rural Regions: Analysing Innovative Troubleshooters in Action), intrapreso con il sostegno del programma di azioni Marie Skłodowska-Curie, si è proposto di agevolare.

«L'Europa constata un'abbondanza di iniziative innovative condotte da persone che ormai chiamiamo "imprenditori sociali".



Si tratta di attori che, con il sostegno di colleghi attivisti, si sono prefissi l'obiettivo di promuovere approcci innovativi di risoluzione dei problemi a difficoltà comuni nelle loro regioni. Tuttavia, siamo venuti a conoscenza del fatto che molte di queste iniziative

falliscono di fronte a ostacoli imprevisti, anche quando erano promettenti», spiega Gabriela B. Christmann, professoressa e responsabile di dipartimento presso l'Istituto Leibniz per la ricerca sulla società e lo spazio.

Con RURATION, Christmann, dieci ricercatori in fase iniziale di carriera e altri membri accademici del consorzio hanno voluto esaminare le condizioni in cui operano gli innovatori sociali, il modo in cui organizzano le

soluzioni, come fanno rete e coinvolgono i residenti e qual è il loro impatto sullo sviluppo rurale. Ma, soprattutto, desideravano scoprire in che modo questi innovatori possono essere supportati nelle loro attività di risoluzione dei problemi, un obiettivo chiave anche per la Commissione europea.

Nello specifico, il progetto si è concentrato su sette regioni europee: Ftotide in Grecia, Basso Alentejo in Portogallo, Mühlviertel in Austria, Uckermark in Germania, Piła in Polonia, Selandia in Danimarca e Mid-West in Irlanda. Ogni caso ha presentato storie diverse di innovatori sociali, quali CareBright in Irlanda, un'impresa sociale che si prende cura di persone affette da demenza, e ADC Moura in Portogallo, che crea nuove forme di attività sociali per gli abitanti del piccolo paese di Moura.

La giusta spinta

Nei suoi 4 anni di ricerca, il team del progetto ha analizzato le azioni di innovazione sociale in queste regioni e ha impiegato quanto appreso allo scopo di formulare raccomandazioni per l'azione. Il documento orientativo di RURATION, dal titolo «How Social Innovation can be Supported in Structurally Weak Rural Regions» (In che modo l'innovazione sociale può essere supportata nelle regioni rurali strutturalmente deboli) mostra in modo molto concreto il tipo di sostegno e le strategie di finanziamento che possono essere impiegati per promuovere soluzioni socialmente innovative e creare uno sviluppo regionale più favorevole in zone rurali strutturalmente deboli.

«L'informazione più importante ricavata dalla nostra ricerca consiste nel fatto che le innovazioni sociali nelle zone rurali si verificano in processi tipici del contesto rurale», aggiunge Christmann. «Possono essere descritte in quattro fasi specifiche: una fase di latenza e problematizzazione, una fase di emergenza

che implica la pianificazione e la realizzazione di una pratica innovativa, una fase di adeguamento e una fase di stabilizzazione e disseminazione. Sono presenti momenti critici specifici in ogni fase che potrebbero condurre a una stagnazione o, in effetti, a una rottura nel processo».

Il messaggio per i decisori politici è chiaro: i programmi e le strategie di sostegno informati sono utili nella misura in cui sono adeguati alle rispettive fasi del processo di innovazione. Il progetto raccomanda inoltre di trarre maggiore profitto dallo sviluppo creativo promosso dai residenti locali con diverse finalità: per comprendere meglio i meccanismi dell'innovazione sociale, per fissare soglie inferiori riferite agli importi dei finanziamenti e per incentivare una deburocratizzazione del sostegno dell'UE. Seguire queste fasi potrebbe condurre a un grande balzo in avanti in un campo per cui sono state effettuate pochissime ricerche. Ma non si tratta di tutto ciò che è presente all'interno di RURATION, come sottolinea Christmann.

«Un altro aspetto innovativo consiste nel fatto che le nostre raccomandazioni politiche non si occupano di un solo livello politico, ma di quattro: il livello municipale/regionale, il livello statale (per i sistemi federali), il livello nazionale e il livello europeo. RURATION può quindi contribuire alle politiche di sviluppo territoriale integrato», afferma.

Ci sono alcune lezioni che possono essere apprese anche dalle imprese sociali. La principale è che la comunicazione e il lavoro in rete sono fondamentali per i processi di innovazione sociale di successo e lo stesso vale per le risorse adeguate. Come afferma Christmann in conclusione: «L'innovazione ha luogo nello scambio, nella co-creazione, nella collaborazione, nell'intenso lavoro in rete e nei processi di governance».

PROGETTO

RURATION – Social Entrepreneurship in Structurally Weak Rural Regions: Analysing Innovative Troubleshooters in Action

COORDINATO DA

Istituto Leibniz per la ricerca sulla società e lo spazio in Germania

FINANZIATO DA

Horizon 2020-MSCA-ITN

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/721999/it

SITO WEB DEL PROGETTO

ruration.eu



Le nostre raccomandazioni politiche non si occupano di un solo livello politico, ma di quattro: il livello municipale/regionale, il livello statale (per i sistemi federali), il livello nazionale e il livello europeo.

Le piccole aziende agricole al microscopio

Il progetto SALSA ha colmato una lacuna di lunga data nella ricerca analizzando la condizione delle piccole aziende agricole in diverse regioni europee e africane. I risultati dovrebbero aiutare queste aziende agricole a sfruttare il loro vero potenziale.



© Joshua Resnick, Shutterstock

30 regioni di riferimento, 25 delle quali in Europa e cinque in Africa: è questo il livello di accuratezza dello studio durato quattro anni condotto sulle piccole aziende agricole dal progetto SALSA (Small farms, small food businesses and sustainable food security). Il consorzio del progetto intervista dal 2016 i proprietari di piccole aziende agricole, mappando intere aree e identificando le caratteristiche dei sistemi alimentari con una particolare attenzione ai prodotti specifici. Il tutto, con una domanda in mente: qual è il contributo delle piccole aziende agricole agli alimenti

sostenibili e alla sicurezza alimentare in una vasta gamma di sistemi alimentari?

Questa domanda è rimasta a lungo in sospeso, poiché le credenze prevalevano sui dati reali. «Le lacune relative alle conoscenze prima del progetto SALSA erano enormi. Non sapevamo quante piccole aziende agricole esistessero, cosa e quanto producessero, da dove venissero i prodotti, chi ne traesse vantaggio o addirittura quali piccole aziende agricole dovessero continuare a esistere», afferma

Teresa Pinto Correia, coordinatrice di SALSA e professoressa presso l'Istituto mediterraneo per l'agricoltura, l'ambiente e lo sviluppo (MED) dell'Università di Évora, in Portogallo.

Per colmare queste lacune di conoscenza, il team del progetto ha verificato tre ipotesi: la prima, se le piccole aziende agricole siano una fonte importante di produzione di alimenti sostenibili, in secondo luogo, se le piccole aziende agricole producano alimenti e reddito per loro stesse e non solo a fini commerciali e, infine, se le piccole aziende agricole stiano aumentando la varietà complessiva del sistema alimentare, contribuendo così alla sua resilienza.

Un dubbio fugato dal progetto riguarda il fatto che le piccole aziende agricole continuo realmente nello schema agricolo più ampio. Ma come evidenzia Pinto Correia, lo fanno: «Secondo le nostre stime, le piccole aziende agricole potrebbero potenzialmente coprire il 100% della domanda regionale e generare un'eccedenza nel 44% dei 109 sistemi regionali di prodotti alimentari analizzati, in particolar modo in Africa (71%), nell'Europa meridionale (46%) e nell'Europa orientale (36%). Nell'Europa settentrionale, le piccole aziende agricole potrebbero coprire fino al 20% della domanda regionale nell'80% dei sistemi alimentari analizzati. Questa cifra più bassa potrebbe essere spiegata dal numero inferiore di piccole aziende agricole studiate in queste regioni».

Una mappatura delle piccole aziende agricole

«Abbiamo continuato il nostro studio concentrandoci sul livello regionale in cui coesistono molti tipi diversi di aziende agricole», spiega Pinto Correia. «Ci siamo chiesti cosa accadesse in questo o in quel territorio e abbiamo combinato gli approcci sociali e della scienza dura per ottenere stime precise della distribuzione e della produzione di piccole aziende agricole. Abbiamo inoltre apportato una comprensione dettagliata del sistema alimentare, nonché del ruolo e delle condizioni delle piccole aziende agricole».

SALSA suddivide le piccole aziende agricole in cinque sottotipi: i «fornitori part-time» che producono più per autoprestazione che per il mercato (11% del campione); i «combattenti convenzionali» che hanno ereditato le aziende agricole, hanno redditi bassi e dipendono largamente dall'azienda agricola per il consumo familiare di alimenti (32% del campione); gli «imprenditori convenzionali» che si organizzano in cooperative tradizionali per l'integrazione del mercato (26% del campione); gli «specializzati aziendali» che hanno il reddito più elevato grazie alla produzione speciale con un elevato valore aggiunto (23% del campione) e i «diversificati aziendali» che sono benestanti, nuovi nel settore agricolo, con una forte imprenditorialità, nonché una produzione e un portfolio di acquirenti diversificati.

È stato inoltre studiato il contributo di piccole aziende agricole al sistema alimentare. «Abbiamo analizzato 109 sistemi alimentari regionali per singoli prodotti chiave e abbiamo scoperto che le piccole aziende agricole vi contribuiscono parzialmente con alimenti che non raggiungono mai il mercato formale. In seguito, dal punto di vista del mercato alimentare, le piccole aziende agricole contribuiscono in ogni regione alla disponibilità di derrate alimentari in due modi: un contributo alla disponibilità regionale (in particolare, per le famiglie e le comunità) e la maggiore diversità di tipologie e fonti di alimenti, con una conseguente maggiore resilienza», osserva Pinto Correia.



Le piccole aziende agricole contribuiscono in ogni regione alla disponibilità di derrate alimentari in due modi: un contributo alla disponibilità regionale (in particolare, per le famiglie e le comunità) e la maggiore diversità di tipologie e fonti di alimenti, con una conseguente maggiore resilienza.

Basandosi sulle proprie scoperte, il team del progetto ha fornito un insieme di raccomandazioni politiche, la cui diffusione continuerà nel corso dei prossimi mesi. Ha identificato i pertinenti adeguamenti di governance per riuscirci, nonché i futuri percorsi per le parti interessate. Ciò dovrebbe aiutare le piccole aziende agricole a prosperare, evolvere e, infine, sfruttare il loro enorme potenziale.

PROGETTO

SALSA – Small farms, small food businesses and sustainable food security

COORDINATO DA

Università di Évora in Portogallo

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/677363/it

SITO WEB DEL PROGETTO

salsa.uevora.pt



L'innovazione sociale per regioni rurali più forti in Europa

L'innovazione sociale nelle zone rurali marginalizzate assume una nuova dimensione grazie agli sforzi compiuti dal progetto SIMRA, il primo grande progetto ad averla studiata da vicino. Il quadro teorico, le banche dati, le soluzioni e le raccomandazioni del progetto potrebbero costituire una misura di salvezza nelle regioni fortemente colpite dai cambiamenti climatici e dalle opportunità economiche limitate.

Le zone rurali marginalizzate in Europa soffrono generalmente di economie regionali, trasporto, infrastrutture e alloggi deboli, nonché dell'invecchiamento della popolazione: il tutto, all'interno di un contesto di cambiamenti climatici e demografici già difficoltoso. La regione mediterranea è particolarmente esposta, con ulteriori pressioni dovute alle migrazioni d'oltremare verso le zone urbane. Le popolazioni locali stanno abbandonando sempre più alcune aree.

L'inversione di questa preoccupante tendenza era l'obiettivo principale del progetto SIMRA (Social Innovation in Marginalised Rural Areas), finanziato dall'UE. Dal 2016, il consorzio del progetto, composto da 26 forti partecipanti, pensa oltre le righe, cercando idee di innovazione sociale che rivitalizzerebbero le regioni rurali in generale e quelle del Mediterraneo in particolare.

«La situazione in alcune zone rurali della regione del Mediterraneo è estremamente preoccupante», afferma Maria Nijnik dell'Istituto James Hutton, la coordinatrice scientifica di SIMRA. «In alcuni luoghi vediamo i fallimenti dei mercati e dello stato e ciò lascia la società civile senza altra scelta se non quella di assumere un ruolo guida nel fornire servizi quali assistenza all'infanzia e sanitaria, istruzione e formazione, nonché squadre antincendio volontarie. Tuttavia, i sistemi forti e le diverse forme di "solidarietà informale" continuano a rallentare la promozione di pratiche sociali innovative».

L'innovazione sociale è, per definizione, una risposta alle sfide per la società che tradizionalmente non vengono adeguatamente affrontate dai mercati o dalle istituzioni pubbliche esistenti. Ma in che modo contribuisce attualmente ad affrontare le sfide cui si confrontano le zone rurali marginalizzate? Prima di SIMRA, non eravamo semplicemente sicuri del fatto che l'innovazione sociale in queste zone avesse o meno i risultati e gli impatti desiderati.

Un'opportunità per seguire le (nuove) regole

«SIMRA ha fatto progredire la comprensione dell'innovazione sociale e della governance innovativa nell'agricoltura, nella silvicoltura e nello sviluppo rurale. Abbiamo scoperto come promuovere questi settori per migliorare il benessere sociale. Tutto sommato, abbiamo creato una nuova conoscenza teorica e specifica al contesto, fornito una definizione adeguata di innovazione sociale e impiegato ciò per valutare le azioni sul campo», aggiunge David Miller dell'Istituto James Hutton, responsabile della gestione e dell'amministrazione di SIMRA.



© Dmitry Molchanov, Shutterstock

L'intero approccio di SIMRA si basa sui casi di studio. I partner del progetto hanno studiato 24 regioni e sette azioni di innovazione in modo da fornire vere e proprie soluzioni che rispondano alle sfide affrontate nelle zone rurali marginalizzate. Gli argomenti includono la gestione forestale, l'agricoltura sociale, lo sviluppo locale, l'energia, l'assistenza all'infanzia e sanitaria e i social network. I partner del progetto hanno costruito efficacemente una raccolta sistematica di prove empiriche dei fattori trainanti, dei processi, dei risultati

e degli impatti delle innovazioni sociali in Europa, Africa settentrionale e Caraibi francesi.



SIMRA ha fatto progredire la comprensione dell'innovazione sociale e della governance innovativa nell'agricoltura, nella silvicoltura e nello sviluppo rurale.

E si tratta solo della punta dell'iceberg. «Abbiamo costruito il primo database spaziale che caratterizza le zone rurali marginalizzate, accompagnato da un database unico di oltre 400 esempi di innovazione sociale nelle zone rurali, di cui 243 sono stati completamente convalidati con le parti interessate utilizzando la definizione e i criteri di innovazione sociale di SIMRA», spiega Miller.

Messe assieme, tutte le conoscenze raccolte dai partner di SIMRA fungeranno da base per la politica e le migliori pratiche nel corso dei prossimi anni. Si tratta di un'indiscutibile dimostrazione del fatto che un forte capitale sociale può davvero contribuire positivamente allo sviluppo, mentre un capitale sociale debole minaccia l'impegno civico e la buona governance. L'innovazione sociale trasformativa non è un'opzione, è un obbligo.

I responsabili delle politiche e i professionisti che cercano di porre l'innovazione sociale al centro delle zone rurali troveranno un aiuto nella serie di raccomandazioni, nel manuale di valutazione e nel Master del progetto. Al contempo, il team di SIMRA continuerà a interagire con gli innovatori sociali e le loro iniziative,

con l'auspicio di contribuire allo sviluppo delle comunità di pratica nell'innovazione sociale.

PROGETTO

SIMRA – Social Innovation in Marginalised Rural Areas

COORDINATO DA

Istituto James Hutton nel Regno Unito

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/677622/it

SITO WEB DEL PROGETTO

simra-h2020.eu



Introdurre modelli agricoli 2.0

I modelli agricoli che hanno definito la politica agricola comune dell'UE nel corso degli scorsi decenni stanno lentamente diventando tutt'altro che ideali per le attuali circostanze. Il progetto SUPREMA ha studiato con successo le loro fragilità, fornendo al contempo una tabella di marcia per renderli più adeguati alle sfide future.



© Diffeer, Shutterstock

I cittadini vogliono regimi alimentari e alimenti salutari a un costo ragionevole, mentre gli agricoltori chiedono giustamente un tenore di vita equo. Finora, l'UE se l'è cavata bene in questo delicato atto di bilanciamento e ciò in parte grazie ai modelli di previsione agricola. Tuttavia, il nostro clima sta cambiando: non siamo più così sicuri di cosa saremo in grado di produrre tra pochi decenni, in che modo e a quale costo e si tratta di una preoccupazione crescente per il futuro delle zone rurali.

Come spiegato da Floor Brouwer, borsista ricercatore presso il centro di ricerca economica di Wageningen e coordinatore esecutivo del progetto SUPREMA (Support for Policy RElevant Modelling of Agriculture), finanziato dall'UE: «Gli attuali modelli non sono in grado di gestire l'ambiente sempre più complesso e l'ampliamento del campo di applicazione di analisi richiesto». In altre parole, è presente un crescente divario tra ciò che i responsabili delle politiche devono mantenere come un settore agricolo sostenibile e la capacità dei modelli utilizzati finora.

Pertanto, cosa si può fare per colmare questo divario? «Volevamo creare nuovi collegamenti tra i modelli esistenti, che si tratti di uso del suolo, catena di approvvigionamento alimentare, inverdimento della politica agricola comune (PAC) o mitigazione del clima, nonché rafforzare quelli esistenti», afferma Brouwer. «Una volta fatto ciò, abbiamo migliorato le prestazioni e la capacità di questi modelli, sia a livello individuale che come un sistema collegato, per integrare nuove sfide politiche».

Sulla strada verso il 2050

Essenzialmente, il progetto ha esplorato le direzioni future possibili per la modellizzazione agricola attraverso scenari di applicazioni. Essi hanno condotto una valutazione sul medio termine dei percorsi della politica agricola europea fino al 2030, nonché una valutazione di lungo termine degli obiettivi relativi ai cambiamenti climatici fino al 2050. «La valutazione sul 2030 si concentra su elementi come l'inverdimento della PAC e i regimi alimentari salutari, mentre quella sul 2050 esamina questioni quali la sfida di mitigazione del clima, le emissioni di gas a effetto serra correlate all'uso del suolo e il potenziale di mitigazione dell'agricoltura europea», spiega Brouwer.

Sulla base di queste valutazioni, il team potrebbe sviluppare una tabella di marcia che punti alle direzioni future praticabili per la modellizzazione agricola all'interno dell'UE. Quest'ultima trae ispirazione dai riscontri di esperti politici, esperti di catena del valore e comunità scientifica e copre un'ampia gamma di questioni, che includono raccomandazioni per soddisfare la futura domanda globale di alimenti, affrontare vincoli ambientali quali disponibilità idrica e dei terreni, nonché strategie per creare

una bioeconomia, tutte questioni importanti per lo sviluppo rurale in senso più ampio.

Ora che tutto il lavoro è completato, i partner del consorzio si sono concentrati negli scorsi mesi sulle sessioni di formazione e continueranno a farlo fino all'inizio del 2021. Come sottolineato da Brouwer: «Vogliamo che i ricercatori siano in grado di impiegare i nostri modelli economici, ma abbiamo inoltre l'intenzione di spargere la voce sui nuovi sviluppi e consentire a tutte le parti interessate di comprendere meglio i risultati dei modelli».

Tutto sommato, l'attuazione migliorata dei modelli agricoli di SUPREMA mostra il loro potenziale e i loro limiti in risposta alle esigenze politiche attuali e ai requisiti collegati alla futura agricoltura dell'UE. Al contempo, la tabella di marcia del progetto, di cui una versione aggiornata sarà presto presentata alla Commissione europea, fornirà una serie di valide opzioni per rendere gli attuali modelli a prova di futuro.

PROGETTO

SUPREMA – Support for Policy RElevant Modelling of Agriculture

COORDINATO DA

Centro di ricerca di Wageningen nei Paesi Bassi

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/773499/it

SITO WEB DEL PROGETTO

suprema-project.eu



Volevamo creare nuovi collegamenti tra i modelli esistenti, che si tratti di uso del suolo, catena di approvvigionamento alimentare, inverdimento della politica agricola comune (PAC) o mitigazione del clima, nonché rafforzare quelli esistenti.

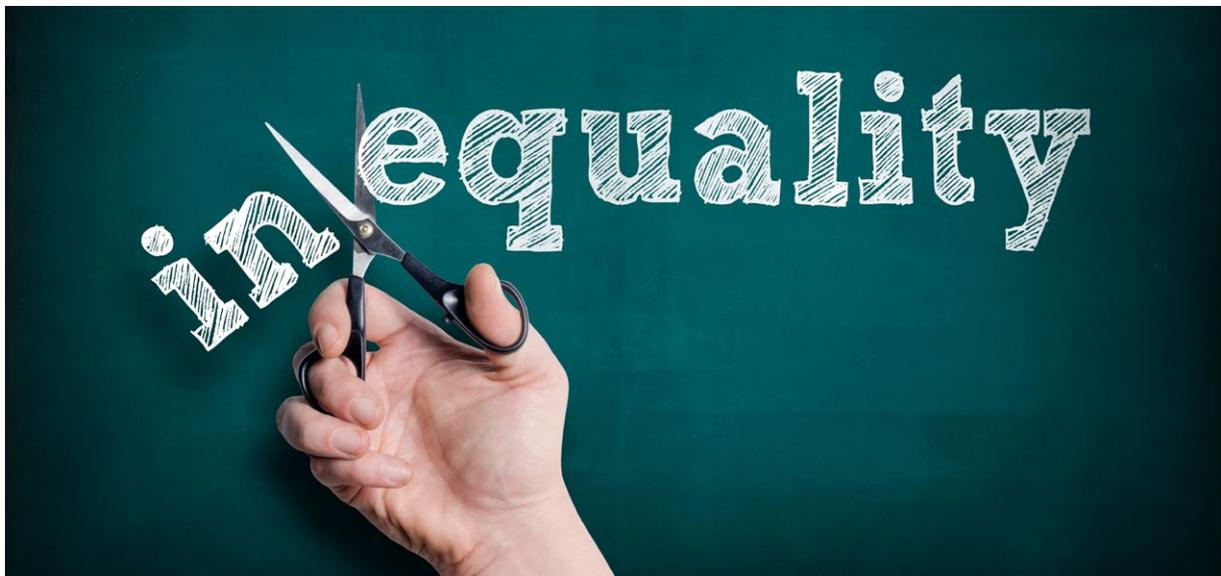


Presentazione di IMAJINE, un ambizioso progetto che punta a risolvere le disparità territoriali in Europa

Un numero sostanzioso di prove ha evidenziato che le disparità tra le regioni europee si stanno ampliando piuttosto che convergere, una tendenza in crescita dalla fine della crisi finanziaria del 2008-2009. Il progetto IMAJINE, finanziato dall'UE, ha deciso di affrontare queste sfide attraverso un approccio interdisciplinare, integrando diverse prospettive, dall'economia alla geografia umana, dalle scienze politiche alla sociologia.

Lanciato nel gennaio 2018 per concludersi nel dicembre 2021, coinvolgendo 16 partecipanti da 13 paesi e coordinato dall'Università di Aberystwyth nel Regno Unito, IMAJINE (Integrative Mechanisms for Addressing

Spatial Justice and Territorial Inequalities in Europe) sta lavorando con ardore per sviluppare meccanismi di politica dell'integrazione in grado di fronteggiare le disparità territoriali in Europa.



Entrato nel suo ultimo anno, il progetto ha già raggiunto alcuni importanti risultati per quanto riguarda le aree rurali. Nello specifico, il team ha scoperto che la disparità di reddito rurale-urbano in generale è diminuita in Europa, ma di meno per quanto riguarda le famiglie rurali più povere, e che persistono molte disparità rurali-urbane all'interno delle regioni che sono spesso nascoste dai metodi statistici tradizionali.

L'importanza della migrazione sulle disparità territoriali

Oltre a queste intuizioni, il team ha scoperto che la migrazione funziona come un meccanismo informale attraverso il quale gli individui negoziano e alleviano le disparità rurali-urbane, anche attraverso lo sfruttamento dei costi di proprietà differenziati per la mobilità sociale, i flussi di rimesse e competenze e, infine, la «controurbanizzazione da crisi», dove durante i periodi di difficoltà, gli abitanti delle città tornano alle loro radici (o si trasferiscono per la prima volta) nelle aree rurali. Queste scoperte sono il risultato di studi dettagliati sul rapporto tra migrazione e disuguaglianza, con residenti e immigranti che vivono in Grecia, Irlanda, Paesi Bassi, Polonia, Romania e Galles.

Il team di IMAJINE ha anche stigmatizzato il fatto che possono emergere tensioni tra le comunità rurali, a causa dei flussi intramigratori dalle aree urbane, un fenomeno segnalato molte volte durante la pandemia. Gli abitanti delle zone rurali si dicevano infatti preoccupati dell'aumento delle infezioni nella loro regione, a causa dell'afflusso di abitanti urbani che speravano di migliorare la loro esperienza di isolamento.

Un focus specifico per la Covid-19

Rispetto al tema della pandemia, IMAJINE ha incentrato la sua attenzione su una migliore comprensione dell'impatto della Covid-19 rispetto alle disparità territoriali in Europa. Il team ha

scoperto che gli effetti economici e sociali della pandemia hanno colpito più duramente le persone più povere e le regioni più economicamente svantaggiate nei paesi che hanno avuto la più alta incidenza di casi. Ha rilevato che nei paesi con un'incidenza relativamente bassa di Covid-19 nel complesso, i casi tendono a concentrarsi in una o due città o regioni, come in Finlandia dove la maggior parte dei casi si restringeva alla regione di Helsinki.

Ma i risultati della ricerca di IMAJINE hanno dimostrato che anche se tendono a formarsi e crescere raggruppamenti nelle regioni urbane ricche, quando il virus raggiunge le regioni meno ricche (e spesso rurali), queste sono più gravemente colpite, dimostrando che un'azione immediata per contenere geograficamente la pandemia è importante per limitare la gravità di un focolaio.

Insieme al consolidamento di tutti gli altri risultati, il team di IMAJINE ha continuato per tutto il 2020 ad analizzare ulteriormente la diffusione geografica del coronavirus, esaminando in particolare l'impatto della prosperità e della ruralità sulla gravità dell'epidemia.

PROGETTO

IMAJINE – Integrative Mechanisms for Addressing Spatial Justice and Territorial Inequalities in Europe

COORDINATO DA

Università di Aberystwyth nel Regno Unito

FINANZIATO DA

Horizon 2020-SOCIETY

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/726950/it

SITO WEB DEL PROGETTO

imajine-project.eu



Presentazione di NEWBIE, un progetto che introduce nuove modelli aziendali e imprenditoriali nell'agricoltura europea

Per crescere e prosperare, l'agricoltura europea richiede un flusso costante di nuovi operatori nel settore. Tuttavia questi devono spesso far fronte a un numero significativo di ostacoli da superare per sviluppare imprese agricole sostenibili. Il progetto NEWBIE ha proposto un set di strumenti dedicato a sostegno a tali imprese, sviluppando una rete di supporto specifica per promuovere aziende innovative, nonché modelli di avvio per farle spiccare il volo.

Affinché un'industria o un settore economico sopravviva e prosperi, occorre sangue nuovo per iniettare idee nuove nel mix, che poi naturalmente stimoleranno e alimenteranno l'innovazione. L'agricoltura non differisce da questo discorso, ma per coloro che sono desiderosi di rimboccarsi le maniche ed entrarvi, sia come novizi che come successori, come carriera a tempo pieno o anche come professione part-time insieme ad altre attività, ci sono prima alcune barriere piuttosto alte da superare.

Prima le sfide, poi le soluzioni NEWBIE

Assicurarsi l'accesso alla terra è difficile a causa dell'aumento dei prezzi dei terreni e dei canoni di affitto, specialmente nelle regioni in cui i nuovi arrivati saranno in competizione con gli agricoltori

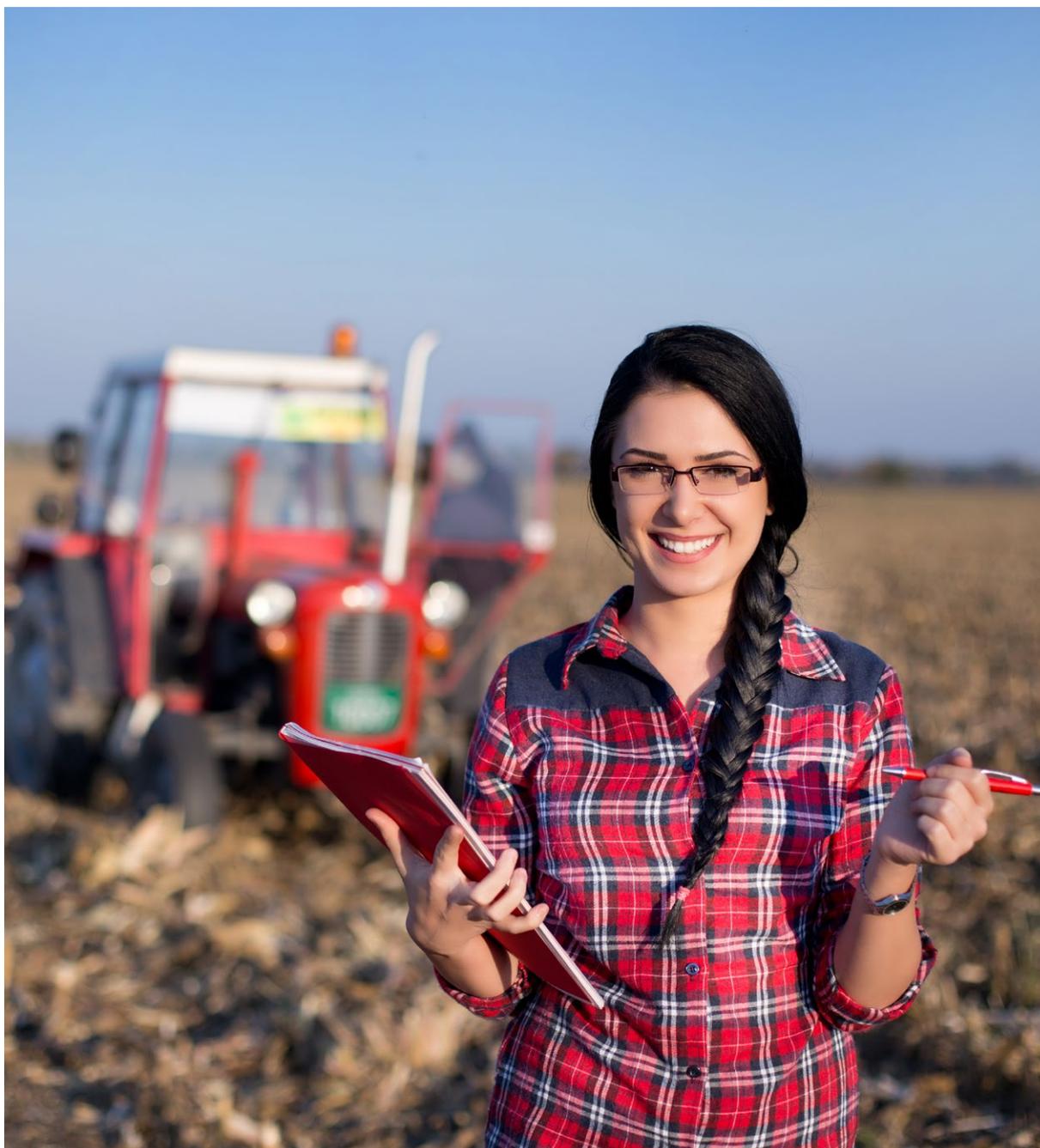
già affermati. Pensando in termini del paradosso uovo-gallina, l'accesso al capitale per lanciare una nuova impresa è spesso ostacolato dalla necessità di acquisire prima il terreno. I nuovi operatori potrebbero anche avere difficoltà ad accedere alle informazioni cruciali necessarie per lanciare la propria attività e potrebbero anche non essere a conoscenza o avere difficoltà a entrare nei mercati consolidati e a integrarsi nelle filiere esistenti.

È qui che entra in gioco il progetto NEWBIE (New Entrant netWork: Business models for Innovation, entrepreneurship and resilience in European agriculture). Il progetto, finanziato dall'UE per 4 anni, si è posto il compito di aiutare i nuovi operatori in agricoltura a superare questi ostacoli e a impiantare le loro imprese agricole sostenibili. Il team del progetto è riuscito nell'intento valutando attentamente le barriere all'ingresso in nove paesi europei e una delle sue principali scoperte è stata la necessità di una formazione agricola moderna, aggiornata e orientata alla pratica che sia regolarmente adattata quando necessario.

NEWBIE ha anche lavorato su una serie di «descrizioni di pratiche» per agevolare i nuovi operatori in agricoltura, scritte in modo da essere facilmente accessibili, e su un set di strumenti omnicomprensivi multilingue, uno per ogni paese NEWBIE partecipante, che fornisce uno spazio online collettivo dove sono raccolte le informazioni utili per i nuovi operatori e poi suddivise in sezioni di facile utilizzo per assisterli con le loro idee e lo sviluppo dell'attività aziendale.

Celebrare i successi di NEWBIE

Il progetto può contare su molti casi di successo di nuovi operatori che hanno beneficiato del supporto loro fornito. Un esempio è la «Pastora di Snowdonia», il cui ingresso in agricoltura è stato supportato da uno schema unico di borsa di ricerca che ha garantito l'accesso a una locazione fiduciaria negli altipiani gallesi che rappresenta una svolta cruciale. Un altro importante caso di



studio è quello di un agricoltore bulgaro di 22 anni che è stato evidenziato da NEWBIE grazie al suo modello aziendale di successo incentrato sull'amplificazione del marchio e su un negozio online che gli permette un migliore accesso al vasto mercato dell'UE. Infine, anche due agricoltori irlandesi NEWBIE di successo hanno recentemente vinto premi prestigiosi nell'ambito del riconoscimento «Irish Country Living, Women in Agriculture Awards 2020».

NEWBIE si è altresì impegnato per spronarli organizzando e ospitando i propri premi, uno per ogni paese partecipante.

Con il progetto che si concluderà nel dicembre 2021, il team è ora entrato nel suo ultimo anno e lavorerà per consolidare i risultati finali. Inoltre, NEWBIE lascerà una forte eredità e i suoi strumenti e materiali senza dubbio aiuteranno molti altri nuovi operatori nel mondo dell'agricoltura a realizzare le proprie ambizioni.

PROGETTO

NEWBIE – New Entrant netWork: Business models for Innovation, entrepreneurship and resilience in European agriculture

COORDINATO DA

Centro di ricerca di Wageningen nei Paesi Bassi

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/772835/it

SITO WEB DEL PROGETTO

newbie-academy.eu



CORDIS Results Pack

Disponibile online in sei lingue: cordis.europa.eu/article/id/428970



Pubblicato

da CORDIS per conto della Commissione europea
presso l'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
2, rue Mercier
L-2985 Lussemburgo
LUSSEMBURGO

cordis@publications.europa.eu

Coordinamento editoriale

Georgios TASIPOULOS, Silvia FEKETOVÁ

Liberatoria

Le informazioni relative ai progetti e i collegamenti pubblicati online nell'attuale numero del CORDIS Results Pack sono corretti al momento della stampa della pubblicazione. L'Ufficio delle pubblicazioni non può essere ritenuto responsabile della presenza di informazioni non aggiornate o di siti web non più attivi.

L'Ufficio delle pubblicazioni ed eventuali persone che agiscono per suo conto non sono responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione, o di eventuali errori che possano essere riscontrati nei testi, nonostante la cura impiegata per la loro redazione.

Le tecnologie presentate in questa pubblicazione possono essere oggetto di diritti di proprietà intellettuale.

Questo Results Pack è una collaborazione tra CORDIS e la direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale.

Print	ISBN 978-92-78-42428-2	doi:10.2830/185245	ZZ-AK-21-001-IT-C
HTML	ISBN 978-92-78-42432-9	doi:10.2830/66279	ZZ-AK-21-001-IT-Q
PDF	ISBN 978-92-78-42423-7	doi:10.2830/444650	ZZ-AK-21-001-IT-N

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

© Unione europea, 2021

Riutilizzo autorizzato previa indicazione della fonte.

La politica sul riutilizzo dei documenti della Commissione europea è regolamentata dalla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Per qualsiasi uso o riproduzione di foto o di altro materiale non protetto dal diritto d'autore dell'UE, è necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti d'autore.

Foto di copertina © Unione europea, 2021

RESULTS PACK SULLA RICERCA DI FRONTIERA PER IL GREEN DEAL

Con il Green Deal europeo, la Commissione europea mira a rendere l'UE completamente neutrale dal punto di vista delle emissioni di carbonio entro il 2050. Si tratta di un obiettivo smisurato: l'innovativa ricerca di frontiera finanziata dall'UE, come messo in luce in questo Results Pack, svolgerà un ruolo preminente nello sviluppo della ricerca e della tecnologia di punta necessarie per realizzarlo.



Consulta il Results Pack su:
cordis.europa.eu/article/id/422669/it



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea



Seguici anche sui social media!
facebook.com/EUresearchResults
twitter.com/CORDIS_EU
youtube.com/CORDISdotEU
instagram.com/eu_science